

Trieste CRONACA

SANITÀ » LA PROTESTA

Gli ambulatori chiudono per sciopero

Martedì 220 medici generici e pediatri di libera scelta incroceranno le braccia a Trieste. Garantite solo le urgenze

di Giovanni Tomasin

Se avete scelto proprio la giornata di martedì per andare dal medico a farvi controllare quel doloretto troppo a lungo trascurato, sappiate che vi toccherà a mandare ancora. Il 19 maggio si terrà infatti anche a Trieste lo sciopero nazionale dei medici di famiglia e dei pediatri: potenzialmente coinvolgerà circa 220 medici in città e oltre 1100 in tutta la Regione. Le motivazioni? «Diverse Regioni italiane spingono per intruppare i medici generici e i pediatri in ambulatori in cui viene meno il rapporto diretto con il paziente - spiega il dottor Dino Trento del Fimig, il sindacato dei medici generici -. Una deriva che per il momento non interessa l'intero Friuli Venezia Giulia ma che

Lo sciopero Lo sciopero inizierà alle 6 del mattino e terminerà alle 18. Gli ambulatori di pediatria e di ginecologia saranno preclusi tutti i servizi ordinari. I medici manterranno invece la disponibilità per le visite domiciliari urgenti per i malati in assistenza domiciliare programmata, i gravi cronici, gli oncologici e i malati terminali. Lo sciopero interesserà anche la guardia medica che sarà garante delle sole urgenze dalle 20 alle 24 e lavorerà in maniera "classica" dopo la mezzanotte. Mauro Stradi, rappresentante della Fimp, il principale sindacato dei pediatri, spiega: «L'indicazione è di garantire in un modo o nell'altro i servizi urgenti. Molti di noi andranno comunque in ambulatorio, che però resterà chiuso per l'attività ordinaria, mentre altri rimarranno disponibili al telefono. Il mio credo è che ci sia un maggior numero di medici generici a Trieste se circa duecento mentre i pediatri sono una ventina».

Le ragioni Ma quali sono le ragioni della protesta? «Hanno tirato molto la corda per farci arrivare a questo - risponde Stradi - . Tant'è che lo sciopero ha un



Una manifestazione di protesta dei medici in una foto d'archivio



Dino Trento

**“Contestiamo
l'idea delle case
della salute
che stanno attecchendo
anche all'Azienda 1**

carattere più dimostrativo che di effettivo disagio per i pazienti visto che i servizi essenziali sono mantenuti». Trento entra nel merito politico della questione: «In fase di rinnovo con-

LO SCIOPERO DI MARTEDÌ



I MEDICI GENERICI

1000 in Friuli Venezia Giulia
200 a Trieste

**I PEDIATRI DI LIBERA SCELTA**

100 in Friuli Venezia Giulia
20 a Trieste



LE RAGIONI

Le politiche di concentrazione dei servizi in via di adozione in molte regioni



GLI AMBULATORI

Gli ambulatori saranno chiusi dalle 8 alle 20



LE URGENZE

Disponibilità di medici e pediatri per le visite domiciliari urgenti, per malati in assistenza domiciliare programmata, gravi cronici, oncologici, malati terminali

**LA GUARDIA MEDICA**

La guardia medica sarà garante delle sole urgenze dalle 20 alle 24

trattuale alcune Regioni, per l'esattezza Emilia Romagna, Romagna, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia e Veneto, stanno imboccando una deriva pericolosa, quella di concepire la me-

dicina di famiglia in maniera anonimizzante».

Le case della salute Cosa significa? «Significa intrupparci in grupponi di medici che in luoghi deputati, in una sorta di ca-

se della salute, coprono un orario di dodici ore servendo i pazienti in modo indifferenziato. Con ciò si distrugge quella che è un po' l'essenza del nostro lavoro, cioè il rapporto di fiducia tra

medico e paziente, nonché la libera scelta del paziente di scegliere il medico che preferisce. Secondo i sindacati il modello delle casse della salute, a cui il paziente deve far riferimento al posto del vecchio medico individuale, è un peggioramento: «Sarà anche comodo estendere a 12 ore l'orario ma - afferma Trento - in tal modo il paziente trova soltanto il medico di turno, impedendo lo svilupparsi di un rapporto di fiducia che è la caratteristica del nostro impiego, ciò che ci distingue dall'ospedale, dalla guardia medica, dai polinambulatori specialistici».

Gli effetti La logica di questo genere di interventi, spiega il sindacato, è soltanto in apparenza di carattere economico: «Si porta sempre, come si suol dire oggi, la ragione dell'ottimizzazione delle risorse, che è una perifrasi per dire risparmio» dichiara Trento - Cd però è tutto da verificare, perché è probabile che il riordino finisca per costare molto di più. Queste azioni rispondono più che altro all'ottica dirigista che sta prendendo piede, secondo la quale tutti devono essere sottoposti a controlli e ordini superiori. Chiediamo ai cittadini di aiutarci in questa lotta che interessa tutto il Paese e non è condotta nel nome di qualche interesse di categoria».

I rischi per Trieste Ma qual è la situazione da noi? «La riforma regionale non spinge in questa direzione, anzi», spiega Trento, «è che l'assessore regionale Maria Sandra Telesca a Udine ha portato la sua solidarietà al banchetto del nostro sindacato. Ho notato però una certa deriva in tal senso a Trieste, perché il piano salariale dell'Azienda 1 per il 2014-2016, in un passaggio, dice che le medicine di gruppo debbono avere una sede unica. Non vorrei che proprio in questa città prendesse piede un apprezzamento verticistico che ricalca quello di altre regioni».

ERIPOLITONE RESERVAT